



O.f.S. - Gi.Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



Il Padre Nostro

PARAFRASI DEL PADRE NOSTRO (FF 266-275)

O santissimo *Padre nostro*: creatore, redentore, consolatore e salvatore nostro.

Che sei nei cieli: negli angeli e nei santi, illuminandoli alla conoscenza, perché tu, Signore, sei luce, infiammandoli all'amore, perché tu, Signore, sei amore, ponendo la tua dimora in loro e riempiendoli di beatitudine, perché tu, Signore, sei il sommo bene, eterno, dal quale proviene ogni bene e senza il quale non esiste alcun bene.

Sia santificato il tuo nome: si faccia luminosa in noi la conoscenza di te, affinché possiamo conoscere l'*ampiezza* dei tuoi benefici, l'*estensione* delle tue promesse, la *sublimità* della tua maestà e la *profondità* dei tuoi giudizi.

Venga il tuo regno: perché tu regni in noi per mezzo della grazia e ci faccia giungere nel tuo regno, ove la visione di te è senza veli, l'amore di te è perfetto, la comunione di te è beata, il godimento di te senza fine.

Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra: affinché ti amiamo *con tutto il cuore*, sempre pensando a te; *con tutta l'anima*, sempre desiderando te; *con tutta la mente*, orientando a te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore; e *con tutte le nostre forze*, spendendo tutte le nostre energie e sensibilità dell'anima e del corpo a servizio del tuo amore e non per altro, e affinché possiamo amare i nostri prossimi come noi stessi, trascinando tutti con ogni nostro potere al tuo amore, godendo dei beni altrui come dei nostri e nei mali soffrendo insieme con loro e *non recando nessuna offesa a nessuno*.

Il nostro pane quotidiano: il tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, *dà a noi oggi*: in memoria, comprensione e reverenza dell'amore che egli ebbe per noi e di tutto quello che per noi disse, fece e patì.

E rimetti a noi i nostri debiti: per la tua ineffabile misericordia, per la potenza della passione del tuo Figlio diletto e per i meriti e l'intercessione della beatissima Vergine e di tutti i tuoi eletti.

Come noi li rimettiamo ai nostri debitori: e quello che non *sappiamo* pienamente perdonare, tu, Signore, fa' che pienamente perdoniamo sì che, per amor tuo, *amiamo* veramente i *nemici* e devotamente intercediamo presso di te, *non rendendo a nessuno male per male e impegnandoci* in te ad essere di giovamento a tutti.

E non ci indurre in tentazione: nascosta o manifesta, improvvisa o insistente.

Ma liberaci dal male: passato, presente e futuro.

O.f.S. - Gi.Fra.

Parrocchia S. Antonio
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe
E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

Commento al Padre nostro o parafrasi del Padre nostro: Francesco ha meditato frase per frase l'intero PN.

1) Invocazione: fiducia e reverenza

Già le prime parole sono tipiche di Francesco. Accanto a Padre, lui mette sempre l'aggettivo Santissimo: se da una parte egli percepisce fortemente la vicinanza dell'amore del Padre, dall'altra rimane consapevole dell'infinita distanza tra uomo e Dio. DIO SIGNORE DI TUTTA LA STORIA DI SALVEZZA. All'invocazione iniziale, piena di stupore, seguono 4 sostantivi, 4 titoli di lode che presentano Dio come il Signore della storia della salvezza: Creatore, Redentore, Consolatore, Salvatore. Dio è colui che ci ha creati, redenti e ci salverà per sua sola misericordia.

2) Dio sopra di noi e in noi

Che sei nei cieli: espressione interpretata da Francesco in senso personale: Il Padre abita in tutti gli uomini che si aprono al suo spirito. Il termine "cielo" indica quella pienezza di Dio che si è resa palese ai perfetti, agli angeli e ai santi e verso cui noi tutti siamo in cammino. DIO E' LUCE, AMORE E BENE: Francesco vede Dio come luce, amore e quale vero bene: ultimo compimento di ogni santità, lui è la fonte di ogni bene.

3) Prima richiesta: riconoscere la grandezza di Dio

Si tratta dunque, come nella frase 2, anzitutto di riconoscere Dio. La fede e l'accettazione di Dio sono la realizzazione fondamentale dell'uomo e la vera santificazione del nome di Dio. Infatti il suo nome viene santificato e onorato ogni volta che percepiamo la sua grandezza, intravediamo le sue orme nella storia ed entriamo nel grandioso piano di salvezza che Egli vuole realizzare con noi.

4) Seconda richiesta: signoria della grazia

La richiesta venga il tuo regno nel medioevo è servita spesso per giustificare il dominio su altri popoli. Francesco qui si pone in grande contrasto. Come nella guerra tra mussulmani e cristiani cercò di svolgere un ruolo di mediatore e si portò fino alla corte del sultano, così anche in questo caso egli intende il regno di Dio in senso spirituale e non territoriale, e cioè il Regno di Dio in noi. GIUSTO ETERNO DI DIO. Il regno di Dio, cioè Dio stesso, non è secondo F una cosa astratta, irraggiungibile, ma è da percepire in tutti i sensi: da afferrare con le mani (visione di te è manifesta), da amare, da sperimentare come comunione beata, da gustare ininterrottamente. Con questo sguardo al gusto di Dio si chiude una prima fase: F ha descritto la salita dell'uomo a Dio che inizia con la discesa di Dio verso l'uomo. La seconda metà del Commento riguarda in modo più particolare l'aspetto pratico della vita.

5) Terza richiesta: la volontà di Dio è l'amore

Questa parte è la più lunga e sta nel mezzo della meditazione del Padre Nostro. In essa Francesco spiega, in modo approfondito, in che cosa consista la volontà di Dio: essa è l'amore, l'amore di Dio e del prossimo. La volontà di Dio si realizza in cielo, cioè a Dio viene data la gloria che gli spetta quando l'amiamo; e la volontà di Dio si compie sulla terra quando noi ci amiamo l'un l'altro. Francesco enumera tutte le forze spirituali e corporali che sono sede dell'amore, ma anche dell'odio: cuore, anima, mente, sensi e temperamento. Col corpo e l'anima, con tutte le forze dobbiamo amare completamente e solamente Dio. Il pensare, il parlare, e l'agire debbono essere indirizzati a lui. L'amore si esprime sempre in un forte desiderio dell'amato. Più diventa intenso, più cresce ed aumenta. L'amore non cessa mai, esso non è prigioniero del tempo. Non aspira alla propria gloria, ma cerca sempre e innanzitutto la gloria di Dio. Amore significa apertura, tensione, movimento. Ecco perché

dobbiamo lasciarci completamente coinvolgere, non opporre resistenze, non chiudersi in sé, ma vivere in una tensione costante per il tu. Poi Francesco concretizza l'amore del prossimo offrendo esempi pratici: - nell'attirare con ogni nostro potere tutti gli uomini all'amore di Dio – nel gioire del bene degli altri o del loro fare il bene come se l'avessimo fatto noi: e qui viene proposto lo stesso criterio di Cristo: amare gli altri come noi stessi. Una gioia condivisa è una gioia doppia. Ma anche una sofferenza condivisa è una sofferenza dimezzata. Dove si condivide gioia e dolore, lì si sperimenta quella comunione beata e beatificante di cui parlava prima F. In una tale comunione, in un tale rapporto si fa esperienza dell'amore di Dio, poiché vi è la condivisione dei beni sia materiale che spirituali, e la gioia di tale compartecipazione. Da tutto ciò si sprigionano forze nuove che permettono di lavorare efficacemente per il regno di Dio. Ognuno di noi sa quanto leggero sia lavorare quando il clima non è dominato dalla gelosia o dall'invidia ma dalla riconoscenza e dalla condivisione della gioia; - non far adirare nessuno: si realizza l'amore del prossimo quando non offendiamo nessuno. *"E se uno non vuole amarli come se stesso, almeno non arrechi loro del male, ma faccia del bene"*. Anche l'astenersi dalla rivalsa costituisce per F un possibile passo verso la pace.

6) Quarta richiesta: Cristo nostro pane quotidiano

L'espressione nostro pane quotidiano è diventato proverbiale. Si parla infatti di lotta per il pane quotidiano, intendendo la fatica connessa con il nostro mantenimento di ogni giorno. Tale preoccupazione per Francesco era ancora più grande che per noi. Il Padre Nostro veniva sperimentato in modo molto più profonda. I frati sapevano bene cosa significava pregare con uno stomaco che borbotta. Questa richiesta era per loro reale e concreta, una richiesta che nasceva da una vera necessità. In realtà Francesco pensava soprattutto al Signore presente nel pane eucaristico. Per F l'eucarestia ha avuto sempre un posto privilegiato. Lui voleva che nel celebrare, nel ricevere e nel conservare l'Eucarestia si dovesse avere un profondo rispetto e attenzione. Per lui l'amore che ci ha amato così tanto doveva essere riamato. L'Eucarestia è il luogo della manifestazione visibile, raggiungibile e gustabile dell'amore di Dio. Per cui tutto quello che ha a che fare con la celebrazione eucaristica è degno di grande onore (calici e pisside preziosi).

7) Quinta richiesta: Dio perdona come noi perdoniamo

Nella richiesta del perdono dei peccati F è cosciente di essere dipendente completamente dalla misericordia di Dio che si concretizza nell'invio del suo Figlio per la nostra salvezza.

8) Cultura della misericordia

Gesù ha legato il perdono dei peccati alla condizione che anche noi perdoniamo ai nostri debitori. Se vogliamo che la nostra preghiera sia ascoltata, dobbiamo essere pronti al perdono. Non si può onorare Dio e disprezzare gli uomini. Chi vuole avere un'autentica relazione con Dio, deve correggere per quanto gli è possibile eventuali rapporti sbagliati con i parenti, i conoscenti, i vicini di casa, i colleghi di lavoro, i fratelli di fraternità. Perché questo è lo scopo ultimo della preghiera: fare un ripensamento delle relazioni di vita e se sbagliate, riordinarle. Pregare il Padre Nostro con l'odio nel cuore significa contraddirsi. AMORE DEL NEMICO. Solo da una disponibilità illimitata al perdono può nascere l'amore al nemico. Esempi concreti di Francesco: - amare veramente i nemici per amore di Dio – pregare umilmente per essi – non ripagare il male con il male – sforzarsi di essere in ogni cosa utili per gli altri nel nome di Dio.

9) Sesta richiesta: aiuto contro ogni tipo di tentazione

La tentazione può essere celata o evidente, leggera o pesante: ma in ogni tipo Dio ci preservi dal cadere, concedendoci il suo sostegno in ogni pericolo.

10) **Settima richiesta: liberazione dal male di tutti i tempi:** sia passato, sia presente, sia futuro.

IL PADRE NOSTRO SPECCHIO DELLA VITA

La lettura del Padre Nostro ci fa percepire quanto profondamente Francesco sia immerso nella preghiera del Signore, senza rimanere ad un livello meramente rituale. Ciò dipende dalla radicalità con cui questa preghiera ha marcato e determinato la sua vita (conflitto con il padre, abbraccio al lebbroso, restauro della chiesa). Poiché Dio è il nostro Padre nei cieli, noi sulla terra siamo tutti fratelli. (fratellanza di Francesco con stelle, cielo, sole, luna, animali, dolore, morte). Sul fondamento della fratellanza fondò la sua fraternità, e avendo lasciato ogni cosa, pose la sua fiducia più piena nella provvidenza. Nessun dubbio: il Padre Nostro era un programma di vita e un testamento spirituale. Per noi si pone come invito a rapportarci in modo simile con la preghiera del Signore, cioè ad amarla e viverla.